



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

IPI
Istituto per la
Promozione
Industriale



LE DINAMICHE DEI PREZZI NELLA FILIERA DEL FRUMENTO

Gennaio 2008

1. Introduzione

Negli ultimi mesi è in atto una corsa al rialzo del prezzo dei cereali. In Italia il mercato sta risentendo del trend internazionale: il costo delle farine è inevitabilmente aumentato e, di conseguenza, il prezzo del pane, della pasta e di tutti i derivati dei cereali.

La produzione mondiale di cereali, per il 2006, è stata di 1967 milioni di tonnellate. Dato che la domanda al consumo è stimata intorno ai 2040 milioni di tonnellate, si deduce che esiste un divario di 73 milioni di tonnellate di cereali in meno. La crescita dei consumi mondiali di cereali durante gli ultimi 6 anni in media è stata di circa 31 milioni di tonnellate all'anno. Dal 2000 ad oggi si è assistito ad una diminuzione continua negli approvvigionamenti mondiali in cereali, con conseguente incremento dei prezzi del frumento e del riso (dati Dipartimento dell'Agricoltura del governo statunitense - USDA).

Il frumento (meglio conosciuto come grano) è il cereale più coltivato in tutto il mondo. Il tipo più diffuso è quello tenero e viene coltivato nelle regioni a clima temperato-freddo; il frumento duro è adatto agli ambienti temperato-caldi. Il grano tenero ha un nocciolo farinoso, ricco di amido e serve per la produzione di pane e biscotti. Il grano duro ha un nocciolo vetroso e si usa prevalentemente per la produzione della semola e delle paste.

L'obiettivo di questo lavoro è di proporre una analisi delle tendenze recenti del mercato del frumento e dei suoi derivati in Italia, in Europa e nel mondo, con particolare riguardo alla dinamica dei prezzi, utilizzando un set di informazioni statistiche provenienti dalle principali fonti nazionali ed internazionali.

Il presente documento è organizzato in cinque capitoli. Il primo capitolo prevede l'analisi delle dinamiche dei prezzi del frumento e dei suoi derivati nei diversi segmenti della filiera. Nel secondo capitolo vengono presentate alcune evidenze empiriche relative alla formazione del prezzo finale dei derivati del grano lungo la filiera produttiva e distributiva. Il terzo è dedicato allo studio delle variabili che hanno influenzato la dinamica recente delle quotazioni sui mercati. Il quarto capitolo contiene un breve quadro del settore a livello nazionale. Il lavoro si chiude con una sintesi delle previsioni di breve e medio periodo dei principali Istituti internazionali.

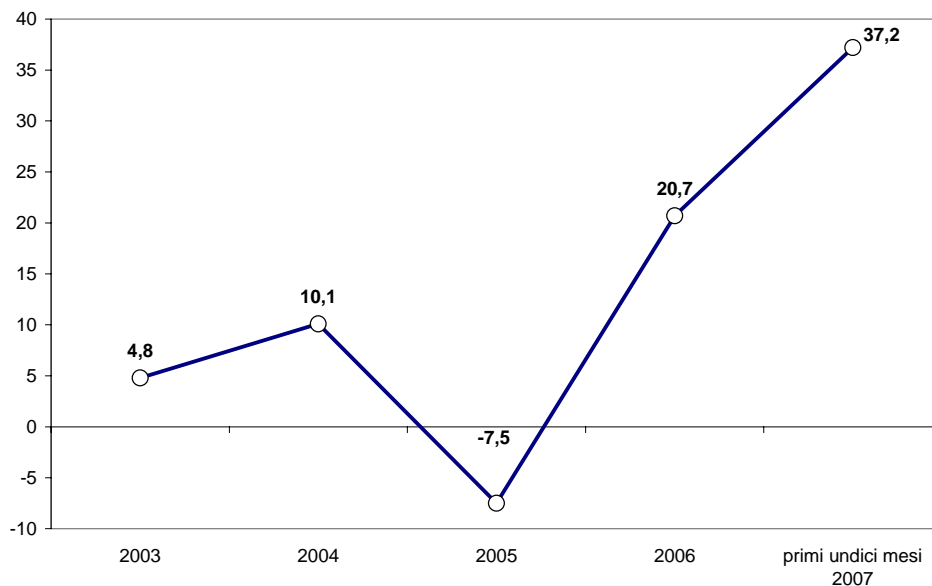
2. La dinamica recente dei prezzi

2.1 I prezzi alla produzione del frumento

Secondo i dati del Dipartimento dell'Agricoltura del Governo degli USA (USDA), l'intero comparto dei cereali da alimentazione ha verificato nel territorio americano un incremento dei prezzi alla produzione nell'anno 2006 del 20,7%, che fa seguito alla flessione del 7,6% dell'anno precedente. Nei primi undici mesi del 2007 si registra, rispetto allo stesso periodo del 2006, un nuovo incremento dei prezzi alla produzione pari al 37,2%, di entità molto superiore a quella dello scorso anno (Graf. 1)

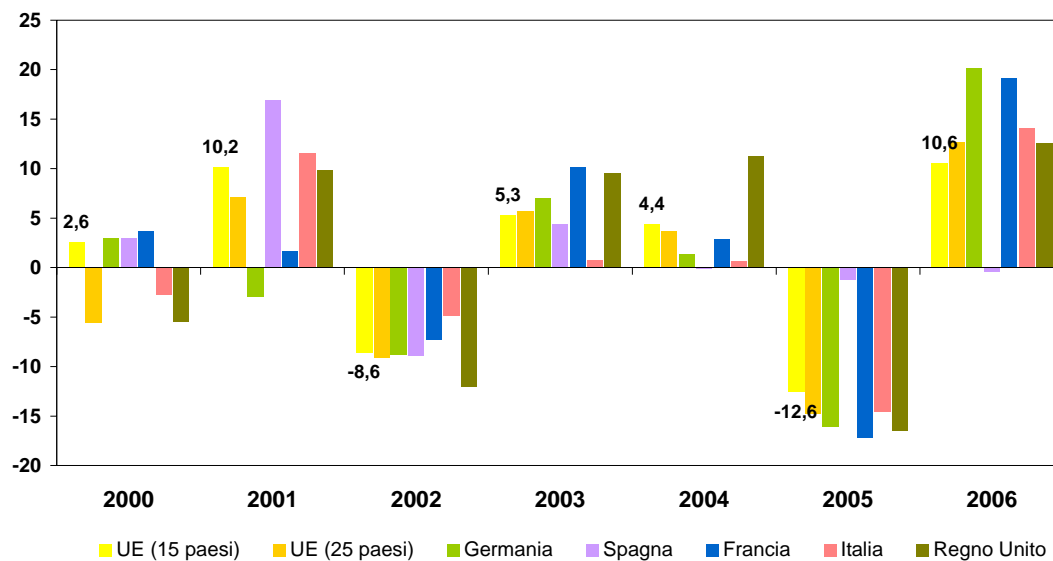
Nel 2006, secondo i dati rilevati dall'Eurostat, nei paesi dell'UE15, l'incremento dei prezzi del frumento è stato pari al 10,6% (del 12,7% nell'UE25). Tra i principali paesi le variazioni al rialzo più elevate si registrano in Germania (20,2%) e in Francia (19,2%). La Spagna è in controtendenza con prezzi in calo dello 0,5%. Nell'ultimo anno, non vi sono sostanziali differenze tra i trend dei prezzi alla produzione delle due tipologie di frumento coltivate (grano tenero e grano duro). Si tratta di un anno di recupero dopo un anno 2005 caratterizzato da listini in ribasso (Graf. 2-4).

Graf. 1 - Indici dei prezzi alla produzione dei cereali da alimentazione negli USA – variazioni percentuali annue



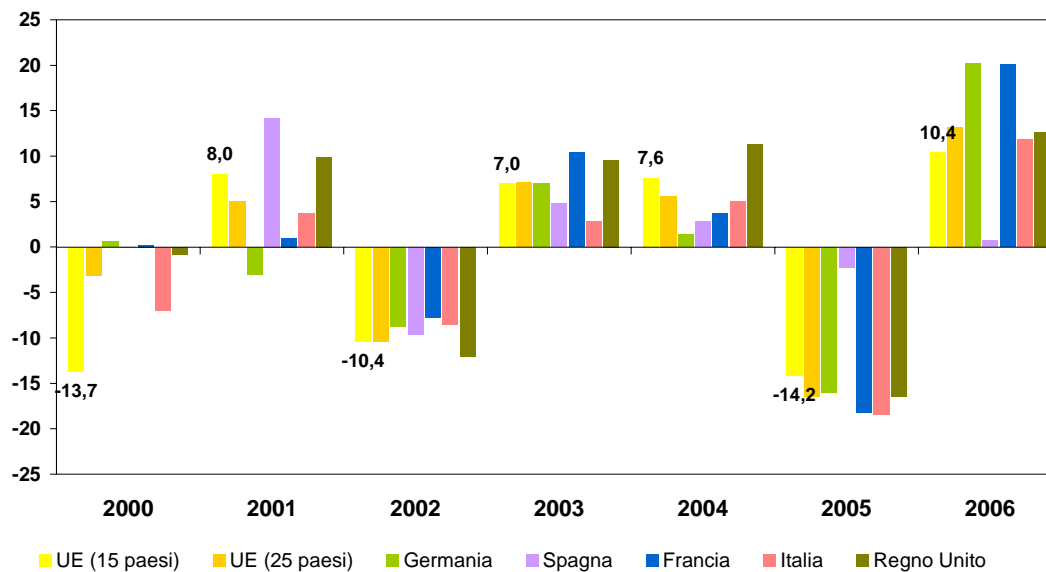
Fonte: Elaborazioni su dati USDA, Indexes of prices received by farmers

Graf. 2 - I prezzi alla produzione del frumento in Europa - variazioni percentuali annue



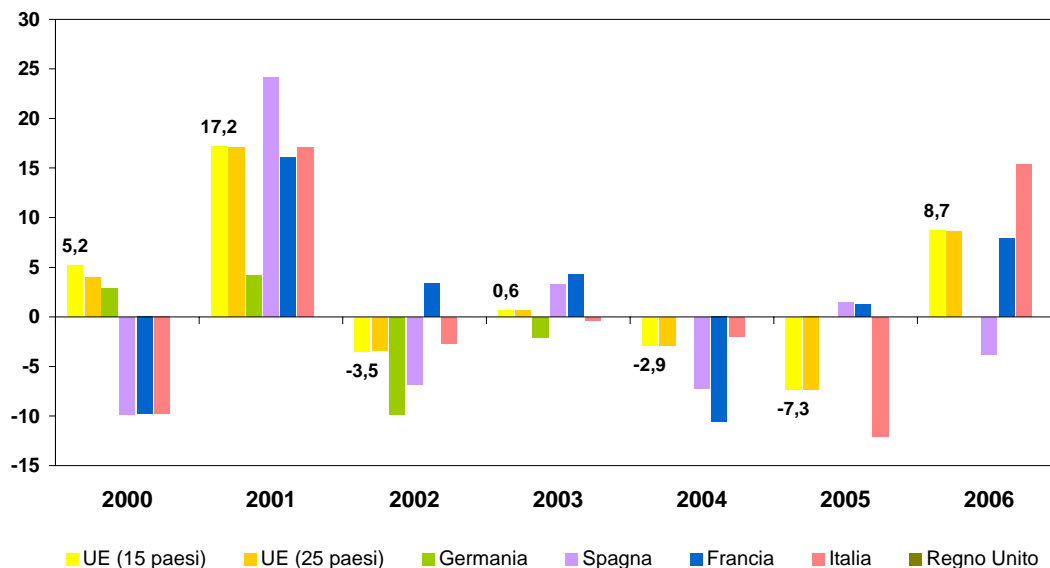
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Price indexes of agricultural products, output

Graf. 3 - I prezzi alla produzione del grano tenero in Europa - variazioni percentuali annue



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Price indexes of agricultural products, output

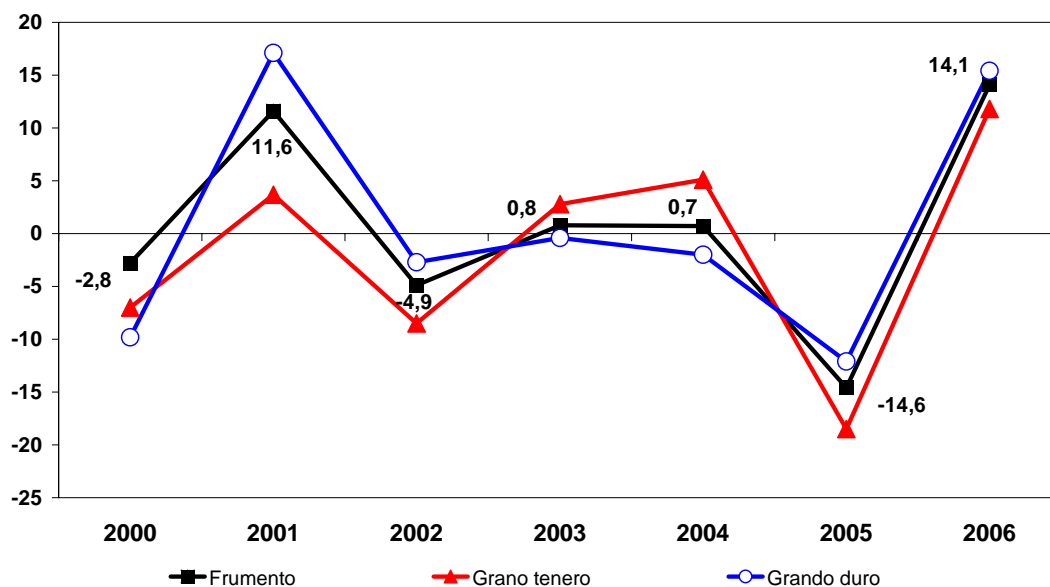
Graf. 4 - I prezzi alla produzione del grano duro in Europa - variazioni percentuali annue



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Price indexes of agricultural products, output

Le tendenze registrate negli anni 2000 in Italia non si discostano da quelle degli altri paesi europei. Nel 2006 i prezzi alla produzione del frumento in Italia sono cresciuti sensibilmente (+14,1%). Il grano duro è cresciuto del 15,4%, mentre quello tenero dell'11,8%. L'accelerazione dell'ultimo anno segue al rallentamento della stessa intensità avvenuto nel 2005 (-14,6%) (Graf. 5).

Graf. 5 - I prezzi alla produzione in Italia - variazioni percentuali annue

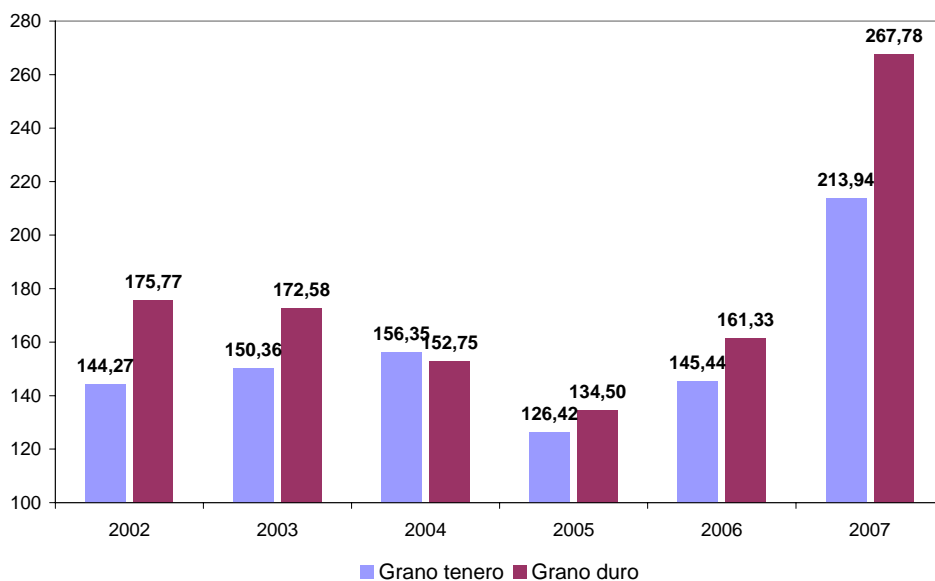


Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Price indexes of agricultural products, output

Secondo le rilevazioni dell'Ismea, in Italia i livelli dei prezzi all'origine del grano tenero nel 2006, rispetto all'anno precedente, sarebbero aumentati del 15%, mentre le quotazioni medie del grano duro sono cresciute di quasi il 20%. Nell'ultimo anno il grano tenero è stato quotato in media 145,44 € per tonnellata ed il grano duro 161,33 €t.

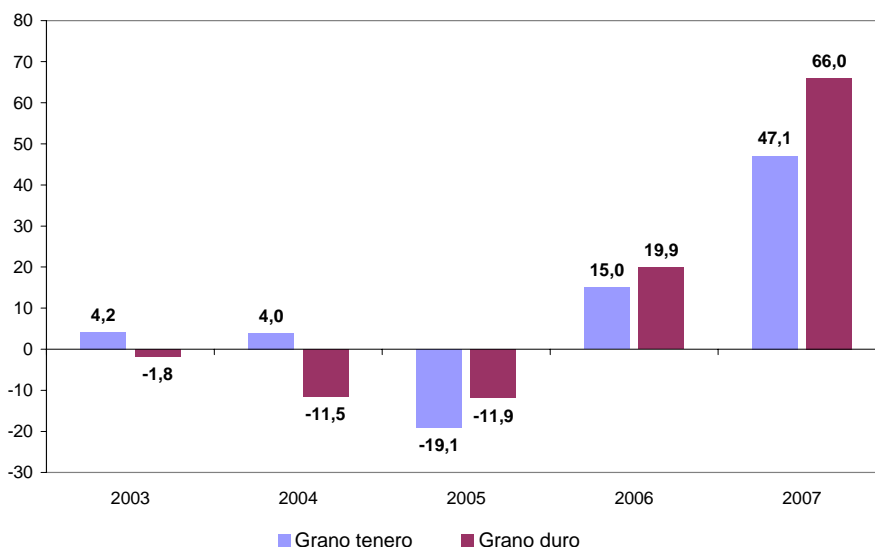
Nel 2007 il prezzo del frumento tenero si è impennato del 47,1%, mentre quello del frumento duro del 66%, toccando quotazioni mai registrate negli ultimi anni (213,94 €t per il grano tenero e 267,78 €t per il duro) (Graf. 6-7).

Graf. 6 - Prezzo medio all'origine del frumento in Italia (€t)



Fonte: Elaborazioni su dati Ismea

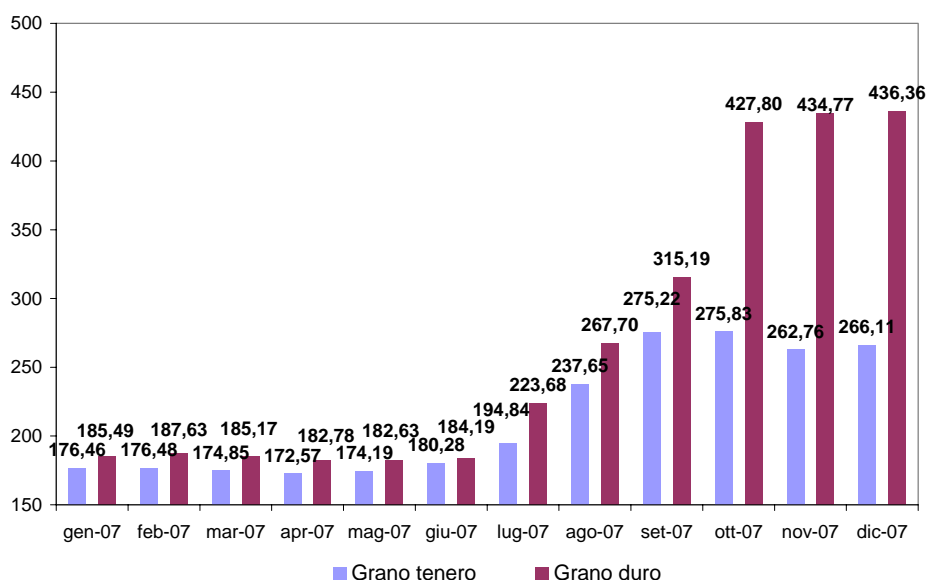
Graf. 7 - Prezzo medio all'origine del frumento in Italia – variazioni percentuali annue



Fonte: Elaborazioni su dati Ismea

I listini del frumento duro e tenero fin dall'inizio della campagna 2007/08, si trovano in una fase di marcata e continua ascesa. Dal mese di luglio le quotazioni del frumento sono schizzate in alto a grande velocità: il grano duro è cresciuto del 137% da giugno a dicembre, mentre il prezzo all'origine del frumento tenero è aumentato del 53% da giugno ad ottobre per poi registrare una flessione nel mese di novembre (-4,7% rispetto ad ottobre). A dicembre il frumento tenero è lievemente risalito (+1,3% rispetto al mese precedente) ed è quotato all'origine 266,11 €/t, mentre il frumento duro costa alla tonnellata 436,36 €(Graf. 8).

Graf. 8 – Prezzo medio all'origine del frumento in Italia (€/t)



Fonte: Elaborazioni su dati Ismea

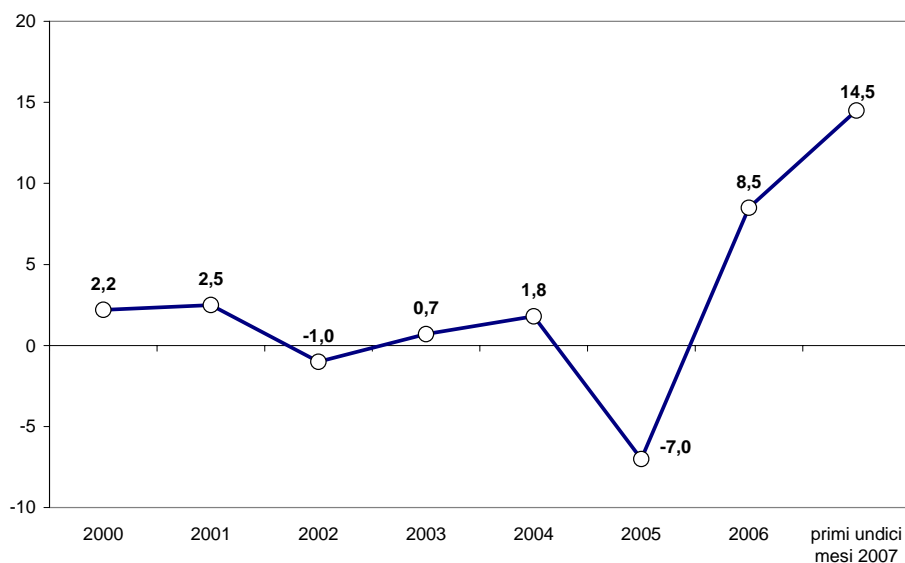
2.2 I prezzi alla produzione delle granaglie e dei prodotti amidacei

La fase della filiera del frumento e dei cereali, successiva alla raccolta, prevede la molitura e la lavorazione dei semi e delle granaglie. L'industria molitoria può essere definita una industria di estrazione e di purificazione. La macinazione del frumento fornisce, oltre agli sfarinati adatti alla produzione del pane, pasta ed altri prodotti da destinare all'alimentazione umana, crusche che vengono utilizzati alla preparazione dei mangimi.

Nel 2006, secondo le rilevazioni Istat, si è registrato un forte incremento dei prezzi alla produzione industriale delle granaglie e dei prodotti amidacei (+8,5%), che segue e compensa la flessione del 2005 (-7%) (Graf. 9). I prezzi del complesso del comparto dei prodotti alimentari e delle bevande, nello stesso periodo, è cresciuto del 2,1%.

Nei primi undici mesi del 2007 si registra un ulteriore incremento di forte entità, pari al 14,5%.

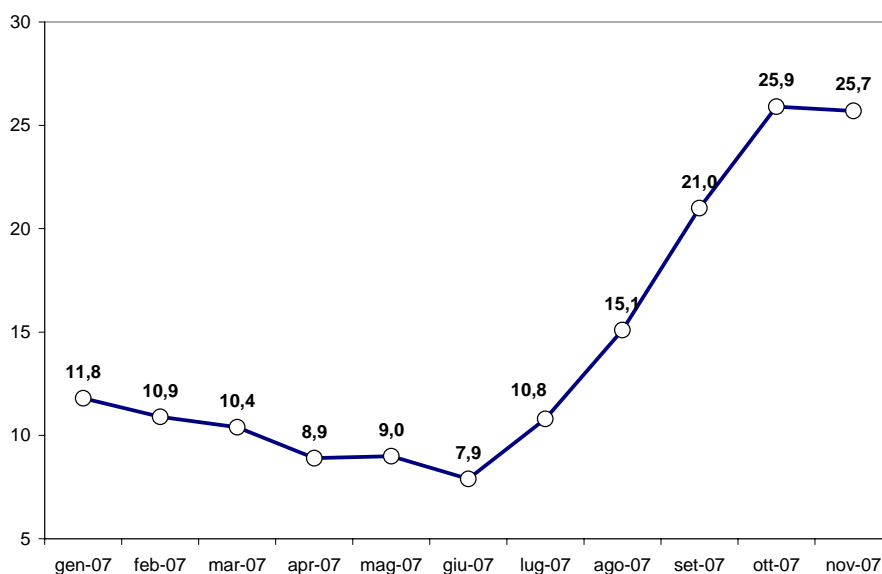
Graf. 9 - Prezzi alla produzione delle granaglie e dei prodotti amidacei – variazioni percentuali annue



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali

Nei primi mesi del 2007, secondo l'Istat, la velocità di crescita di questo gruppo di beni è stata elevata ma in costante calo. Dal mese di luglio, la crescita dell'indice dei prezzi alla produzione è tornata ad accelerare in modo sostenuto. Ad ottobre la variazione su base annua è stata pari al +25,9%, mentre a novembre la velocità di crescita dei prezzi ha registrato decremento seppure di lieve entità (25,7%) (Graf. 10).

Graf. 10 - Prezzi alla produzione delle granaglie e dei prodotti amidacei – variazioni sull'anno precedente



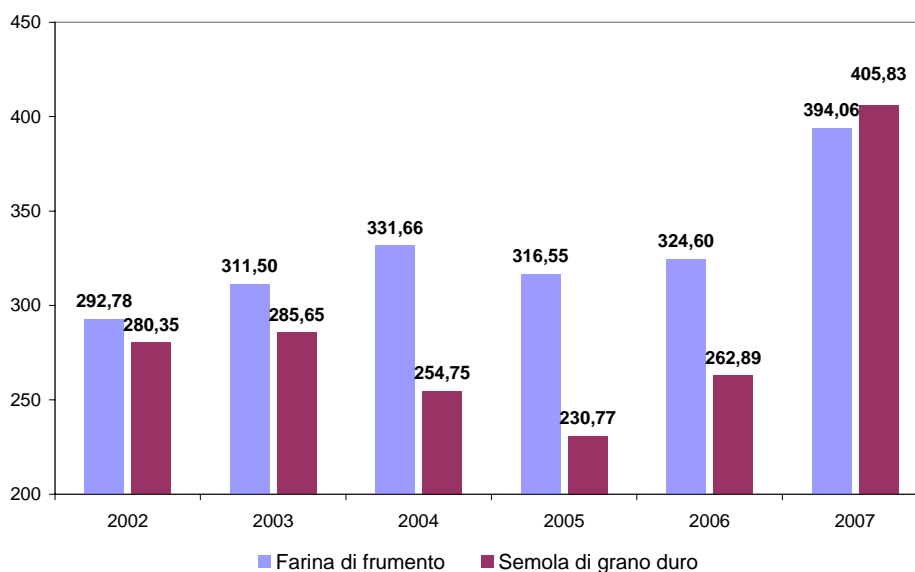
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali

2.3 Prezzi all'ingrosso della farina di frumento e della semola di grano duro

Secondo le rilevazioni dell'Ismea, in Italia i livelli dei prezzi all'ingrosso della farina di frumento nel 2006, rispetto all'anno precedente, sarebbero aumentati del 2,5%, mentre le quotazioni medie della semola di grano duro sono cresciute di quasi il 14%.

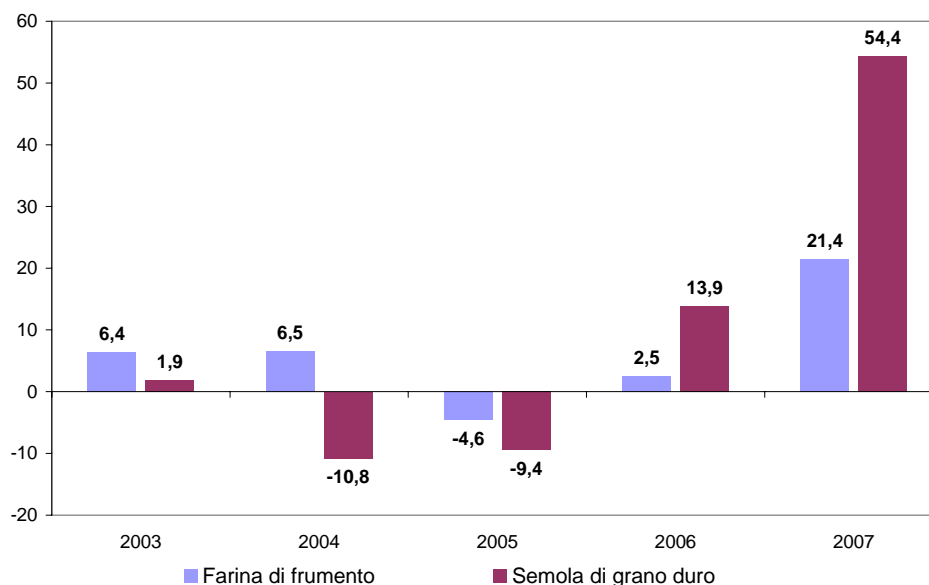
Nel 2007 il prezzo della farina di frumento è cresciuto del 21,4%, mentre quello della semola del 54,4%, toccando quotazioni medie mai registrate negli ultimi anni (394,06 €t per la farina e 405,83 €t per la semola) (Graf. 11-12).

Graf. 11 - Prezzi all'ingrosso delle farina di frumento e della semola di grano duro (€t)



Fonte: Elaborazioni su dati Ismea

Graf. 12 - Prezzi all'ingrosso delle farina di frumento e della semola di grano duro - variazioni percentuali annue



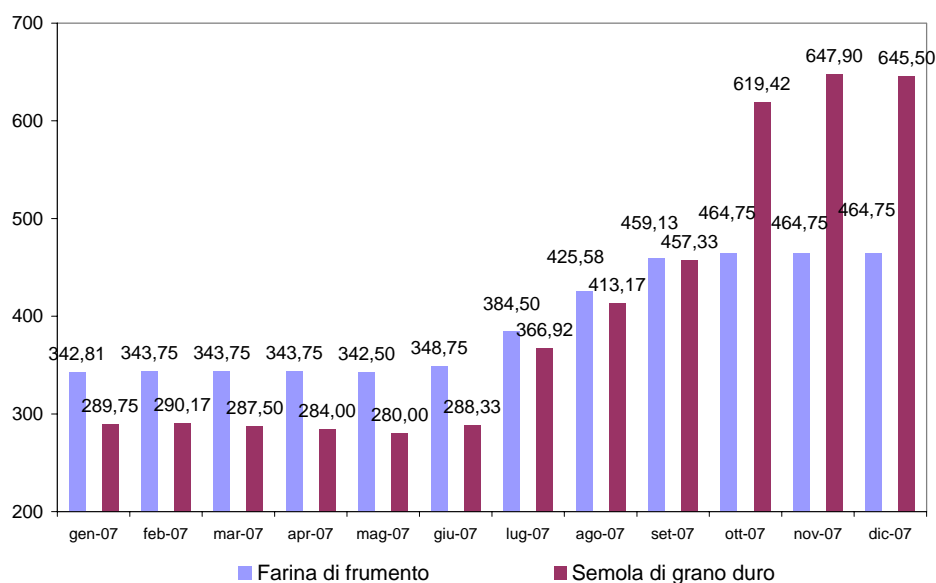
Fonte: Elaborazioni su dati Ismea

I listini all'ingrosso della farina di frumento e della semola di grano duro, secondo i dati aggregati di fonte Ismea, hanno registrato, marcati rincari a partire dal mese di luglio 2007. Nel mese di luglio, rispetto a giugno, il prezzo della farina di frumento si è impennato del 10,3%, mentre le semole di grano duro del 27,3%. Nei mesi di agosto, settembre e ottobre la tensione nei mercati si è confermata molto alta. A novembre il prezzo della semola di grano duro è cresciuto nuovamente, rispetto al mese precedente, anche se in misura inferiore ai mesi precedenti (+4,6%), mentre il prezzo della farina di frumento è rimasto stabile. Nell'ultimo mese dell'anno la farina è ancora stabile, mentre la semola ha subito una leggera flessione delle quotazioni all'ingrosso (Graf. 13).

Complessivamente in sei mesi si è registrato un incremento delle quotazioni del 33,3% per la farina di frumento e del 123,9% per la semola di grano duro.

Secondo gli ultimi dati, la farina di frumento tenero è quotata nei mercati all'ingrosso 464,75 €/t e la semola di grano duro costa alla tonnellata 645,50 €

Graf. 13 - Prezzi all'ingrosso delle farina di frumento e della semola di grano duro (€/t)



Fonte: Elaborazioni su dati Ismea

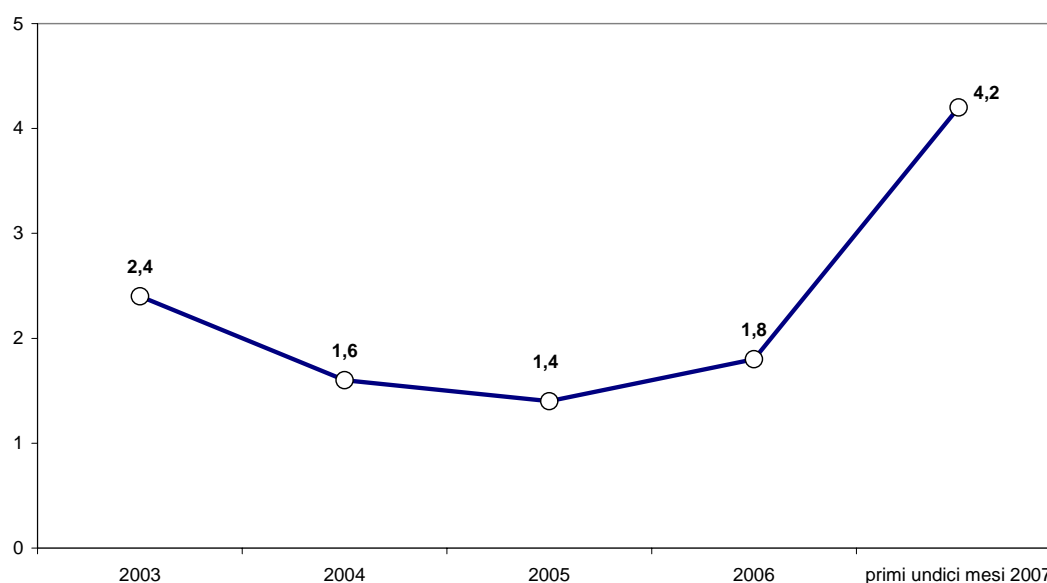
2.4 - I prezzi al consumo dei derivati del frumento

La produzione di grano è in grado di trattenere soltanto una piccola parte del valore aggiunto della filiera produttiva. Le fasi di intermediazione e di lavorazione successive, incidendo in misura preponderante sul prezzo finale dei prodotti, possono “amplificare” o “contenere” le spinte inflazionistiche provenienti dai mercati all’origine.

Negli ultimi anni, i prezzi finali dei prodotti derivati dal frumento hanno sistematicamente contenuto gli aumenti del prezzo del grano alla produzione: le variazioni dei prezzi al consumo sono state di entità inferiore a quelle delle materie prime. Dall’altra parte si deve notare che la flessione nei prezzi all’origine registrata nel 2005 non si è tradotta in una riduzione dei prezzi al dettaglio, che sono continuati, invece, a crescere.

I dati del Governo statunitense relativi ai prezzi al consumo dei cereali e dei prodotti da panetteria registrano nel 2006 un accelerazione della dinamica inflazionistica. La variazione, su base annua, è pari a +1,8% in crescita rispetto al +1,4% del 2005. Nei primi undici mesi del 2007 il tasso di inflazione del settore è pari al +4,2% (Graf. 14).

Graf. 14 - Indici dei prezzi al consumo dei cereali e dei prodotti da panetteria negli USA – variazioni percentuali annue



Fonte: Elaborazioni su dati USDA, Consumer Price Indexes

Secondo i dati rilevati dall’Eurostat, con metodologie armonizzate a livello europeo, la dinamica dei prezzi del pane e dei cereali nel 2006 si è tradotta nell’UE a 15 paesi in una crescita dell’1,4% (+1,6 per l’UE25). Relativamente ai principali paesi continentali la Spagna ha registrato prezzi in crescita del 3,5%, il Regno Unito dell’1,9%, l’Italia dell’1%, la Germania dello

0,9% e la Francia dello 0,6%. Nel 2007 i prezzi al consumo del settore sono cresciuti ad una velocità maggiore rispetto al 2006 (UE a 25 paesi +4,5%, Spagna +5,8%, Regno Unito +4,3%, Italia +3,7%, Germania +3,1%, Francia +0,9%) (Tab. 1).

In ambito europeo, l'andamento tendenziale del pane e dei cereali è in salita dai primi mesi del 2007: le tensioni sono aumentate a partire dal mese di settembre. In Spagna la variazione dei prezzi su base annua si attesta a dicembre a +10,5%, in Italia a +7,6%, mentre in Germania è di +6%. La Francia, che evidenzia una dinamica dei prezzi al consumo più stabile dei suoi competitors nel 2007, registra a dicembre prezzi in crescita del 3% (Tab. 2).

Le tensioni sui prezzi dei derivati del frumento e degli altri cereali interessano, quindi, in eguale misura, le principali economie continentali. Non si tratta di una anomalia tutta italiana.

Tab. 1 - Prezzi al consumo del pane e dei cereali – variazioni percentuali annue

Paesi	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
UE (25 paesi)	2,2	3,4	2,5	2,0	2,7	0,7	1,6	4,5
UE (15 paesi)	1,1	2,8	2,8	2,0	2,1	0,8	1,4	n.d.
Germania	0,0	2,9	2,8	0,8	0,4	0,0	0,9	3,1
Spagna	1,5	3,1	4,5	4,0	4,6	3,0	3,5	5,8
Francia	2,0	3,1	2,9	2,5	1,9	0,1	0,6	0,9
Italia	1,7	2,6	2,1	2,0	2,2	0,4	1,0	3,7
Regno Unito	-0,2	1,1	0,8	1,0	1,9	1,3	1,9	4,3

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Indici dei prezzi al consumo armonizzati

Tab. 2 - Prezzi al consumo del pane e dei cereali – variazioni sull'anno precedente

Paesi	2007											
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
UE (25 paesi)	2,8	3,0	3,4	3,6	3,7	3,7	3,4	3,6	4,7	6,3	7,4	8,3
UE (15 paesi)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Germania	2,2	2,1	2,5	2,6	2,5	2,5	2,3	2,7	3,4	3,9	5,1	6,0
Spagna	3,4	4,1	4,3	4,2	4,4	4,3	4,3	4,5	5,7	9,2	10,0	10,5
Francia	0,6	0,4	0,1	0,0	0,0	0,1	0,3	0,7	1,3	2,0	2,6	3,0
Italia	1,8	1,9	1,9	2,1	2,4	2,6	2,7	3,0	4,6	6,1	7,2	7,6
Regno Unito	2,3	2,6	4,4	4,1	5,1	5,2	3,0	2,7	3,5	4,6	6,1	7,5

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Indici dei prezzi al consumo armonizzati

Le rilevazioni dell'Istat segnalano che, nel 2006, in Italia sono cresciuti i prezzi al consumo dei prodotti derivati del frumento. L'incremento più elevato è stato registrato dal pane (+1,5%), seguono i prodotti di pasticceria (+1,2%) e la farina (+0,9%). I prezzi dei biscotti dolci sono cresciuti dello 0,6%, mentre quelli salati dello 0,1%. La pasta è cresciuta dello 0,4%.

Nel 2007 il prezzo del pane cresce mediamente del 5,7%, rispetto all'anno precedente, i listini della pasta salgono del 3,7% e quelli della farina del 4,1% (Tab. 3).

Sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC), si rileva a dicembre 2007 una variazione del prezzo del pane rispetto all'anno precedente, del +12,3%. La variazione del prezzo al consumo della pasta nell'ultimo mese è invece del +8,6%, le quotazioni della farina crescono del 11,6%, mentre i prodotti di pasticceria e i biscotti presentano prezzi in crescita con tassi inferiori.

La forte crescita dei prezzi del pane è già evidente ad inizio 2007, anche se soltanto negli ultimi tre mesi ha raggiunto tassi a due cifre. Il tasso di inflazione della pasta è cresciuto progressivamente dal +0,9% di gennaio 2007 fino al +8,6% dell'ultimo mese (Tab. 4).

Tab. 3 - Prezzi al consumo dei prodotti derivati del frumento – variazioni percentuali annue

Paesi	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Pane	2,9	4,5	2,9	2,5	3,6	1,3	1,5	5,7
Pasta	0,9	1,5	1,9	2,4	1,1	-0,3	0,4	3,7
Farina	0,6	1,6	2,1	2,2	1,6	0,5	0,9	4,1
Pasticceria	1,3	1,8	1,1	1,9	1,7	0,5	1,2	1,9
Biscotti dolci	0,7	1,8	1,9	1,7	1,5	0,1	0,6	1,3
Biscotti salati	-0,3	1,4	1,5	1,8	1,4	-0,1	0,1	0,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale

Tab. 4 - Prezzi al consumo dei prodotti derivati del frumento - variazioni sull'anno precedente

Prodotti	2007											
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Pane	2,9	3,0	3,2	3,1	3,2	3,6	3,3	4,2	7,5	10,1	11,8	12,3
Pasta	0,9	1,5	1,9	2,2	2,4	2,7	2,7	3,0	4,5	6,4	7,6	8,6
Farina	1,1	1,3	1,3	1,6	1,5	2,1	2,3	3,0	5,5	7,9	10,1	11,6
Pasticceria	1,5	1,4	1,4	1,4	1,6	1,9	1,9	2,0	2,2	2,4	2,2	2,7
Biscotti dolci	0,5	0,5	0,5	0,8	0,9	1,3	1,6	1,5	1,9	2,1	2,1	2,5
Biscotti salati	0,1	0,0	0,1	0,3	0,3	0,8	1,0	1,0	1,6	1,8	1,8	2,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale

Confrontando le dinamiche dei prezzi all'origine del settore con i relativi prezzi al dettaglio, si può notare come le oscillazioni all'origine non si trasmettano proporzionalmente nella fase al consumo. Un tale comportamento può essere attribuito, in parte, all'effetto calmierante sui prezzi della presenza del prodotto estero e, in misura maggiore, all'effetto della più contenuta dinamica inflazionistica dei fattori produttivi.

I margini (cioè i differenziali tra i prezzi all'origine e i prezzi al consumo) nel settore sono generalmente molto elevati. Gli operatori al dettaglio hanno, quindi, a disposizione la possibilità di contrarre leggermente i propri margini per evitare che eccessivi incrementi dei prezzi inducano i consumatori a ridurre gli acquisti.

3. La formazione del prezzo finale

Il Dipartimento dell'Agricoltura del Governo statunitense (USDA), relativamente ai dati del mercato di Kansas City, uno dei principali per smercio di prodotti agricoli, segnala che **l'incidenza del costo del grano sul prezzo della farina e dei sottoprodotti della lavorazione è pari a circa all'80%**. In corrispondenza della campagna 2005/06 il costo del grano supera la soglia dell'80% (81,3%), in seguito all'incremento precedentemente evidenziato. Di conseguenza i costi netti di lavorazione nell'ultimo anno si contraggono lievemente (Tab. 5).

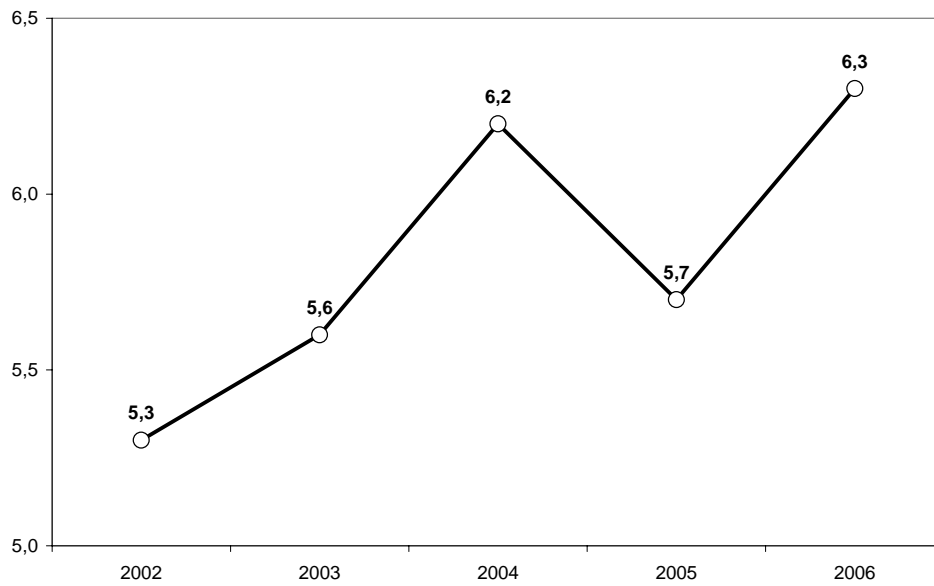
Tab. 5 – Relazioni fra il prezzo del grano e della farina, mercato di Kansas City (dollari per quintale)

Campagna	Costo del grano da farina	Prezzo pieno della farina da panetteria	Prezzo pieno dei sottoprodotti	Prezzo totale	Costo totale al netto del grano	Incidenza % del grano sul prezzo totale
2002/03	21,30	24,32	2,58	26,90	5,60	79,2
2003/04	20,79	23,32	3,00	26,35	5,56	78,9
2004/05	20,57	23,99	2,09	26,08	5,51	78,9
2005/06	22,88	25,86	2,27	28,13	5,25	81,3

Fonte: Elaborazioni su dati USDA

Un'altra interessante elaborazione del Governo statunitense evidenzia che le materie prime incidono soltanto per il 6,3% sul prezzo finale dei cereali e dei prodotti da panetteria, in base ai dati dell'anno 2006. L'incidenza del prezzo della produzione agricola sul prezzo al consumo di tali prodotti si mantiene anche nell'ultimo anno intorno ai valori registrati negli anni precedenti (Graf. 15).

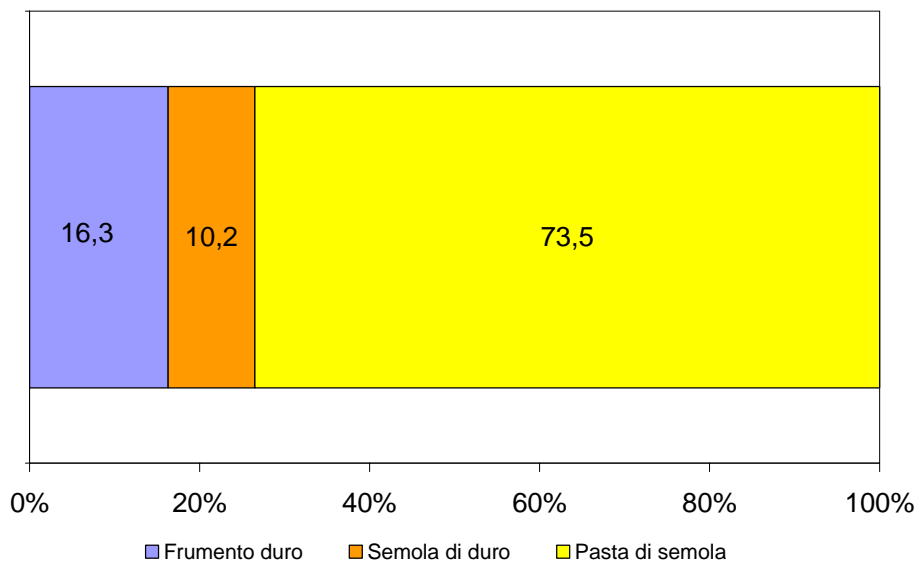
Graf. 15 - Incidenza dei prezzi alla produzione delle materie prime sul prezzo al consumo dei cereali e dei prodotti da panetteria – dati percentuali



Fonte: Elaborazioni su dati USDA, Indexes of prices received by farmers, Consumer Price Indexes

Secondo le elaborazioni ISMEA, su dati italiani, riguardanti la pasta di grano duro, il frumento duro rappresenta il 16,3% del prezzo finale, la produzione della semola incide per il 10,2%. La lavorazione industriale finale giustifica il restante 73,5% del prezzo pagato dai consumatori (Graf. 16). L'incidenza del prezzo del grano duro sul prezzo della pasta è contenuta anche se è cresciuta rispetto al 13,7% relativo al 2005.

Graf. 16 - Incidenza dei prezzi delle materie prime sul prezzo finale della pasta – dati 2006



Fonte: Elaborazioni su dati Ismea

Come le evidenze hanno ampiamente mostrato il prezzo della materia prima incide per una percentuale minoritaria sul prezzo del prodotto finito, mentre, la restante quota, è quella costituita dalle successive fasi di trasformazione e distribuzione. L'aumento del prezzo del grano degli ultimi mesi sembra possa quindi determinare impennate vistose dei prezzi al consumo dei prodotti derivati, ma di intensità significativamente inferiore.

Una prima verifica di quanto precedentemente detto si ottiene ipotizzando che l'incremento di prezzo registrato tra gennaio e dicembre 2007 del prezzo del frumento duro (prima ipotesi) e di quello della semola (seconda ipotesi) vada interamente a ricadere sul prezzo della pasta di gennaio 2007, a parità degli altri costi produttivi. Si ottengono due stime dei prezzi di dicembre di una confezione di pasta da 500 gr. (0,72 euro e 0,78 euro) entrambi superiori al prezzo medio effettivo rilevato nello stesso mese (0,66 euro) (Tab. 6). L'incremento del prezzo della pasta registrato nel 2007 è inferiore al prezzo che si poteva attendere nel caso in cui le tensioni nei mercati delle materie prime si fossero pienamente scaricate sulle spalle del consumatore.

Tab. 6 – La dinamica degli ultimi mesi del prezzo della pasta in Italia

Incidenza % sul prezzo finale	
Frumento duro	16,3
Semola di grano duro	26,5
Variazioni % prezzi gen-dic 2007	
Frumento duro	135,2
Semola di grano duro	122,8
Pasta di semola di grano duro (prezzo al dettaglio euro / 500 gr)	
Prezzo medio rilevato gennaio	0,59
Prezzo medio rilevato dicembre	0,66
Stima dicembre (ipotesi 1)	0,72
Stima dicembre (ipotesi 2)	0,78

Nota: i valori delle due stime del prezzo di dicembre sono ottenuti ipotizzando che l'incremento di prezzo del frumento duro (ipotesi 1) e della semola (ipotesi 2) ricada interamente sul prezzo di gennaio.

Fonte: Elaborazioni su dati Ismea e Istat, indagine sui prezzi al consumo

4. Le determinanti della dinamica dei prezzi

Le ragioni che hanno dato origine alla netta ascesa delle quotazioni dei frumenti nazionali sono da ricercare non solo nel mercato nazionale (raccolti deludenti e caratteristiche qualitative insoddisfacenti), ma anche in una particolare congiuntura che ha interessato i mercati mondiali.

Da diversi mesi nei più importanti centri di scambio internazionali i listini hanno raggiunto i massimi degli ultimi anni. In generale, relativamente alla crisi che ha investito i prodotti cerealicoli, un insieme di concause sono da annoverare come ragioni di un tale andamento:

- offerta in flessione;
- insoddisfacente tenore qualitativo del prodotto;
- domanda alimentare in crescita;
- aumento della domanda per la produzione di bioetanolo.

Molti paesi, come l'Italia, hanno vissuto le problematiche legate alla situazione meteorologica che, diffusamente, ha compromesso lo sviluppo della pianta, mettendo a repentaglio la quantità e la qualità dei raccolti. E' opportuno menzionare la siccità che ha investito l'Australia, il Canada e l'Ucraina e le piogge intense che hanno colpito diversi paesi del Nord e dell'Est d'Europa.

La produzione mondiale di frumento, secondo i dati dell'International Grains Council (IGC) è risultata nell'ultimo biennio costantemente in calo. Dopo il record produttivo della campagna 2004/05 (circa 630 milioni di tonnellate), determinato da favorevoli condizioni climatiche, i raccolti della successiva campagna si sono leggermente ridimensionati (620 mln di t) per scendere nuovamente nella campagna 2006/07, attestandosi a circa 590 milioni di tonnellate (dati stimati). Nella campagna 2006/07, infatti, in alcune aree geografiche si sono registrati fenomeni siccitosi durante il periodo estivo e precipitazioni tardive che hanno consentito solo un parziale recupero delle rese produttive. Particolarmente sfavorevole è stato il clima in Australia che ha determinato la perdita, rispetto al 2005/06, del 60,2% della produzione scendendo a 10 milioni di tonnellate, contro i 25 milioni dell'anno precedente. Una consistente flessione dei raccolti è emersa anche in Ucraina (-25,1%) e Stati Uniti (-14%), mentre più contenuta è risultata nella Unione Europea (-5,1%). In controtendenza è risultata in primis l'Argentina (+8%), seguita dalla Cina (+5,6%) (Tab. 7).

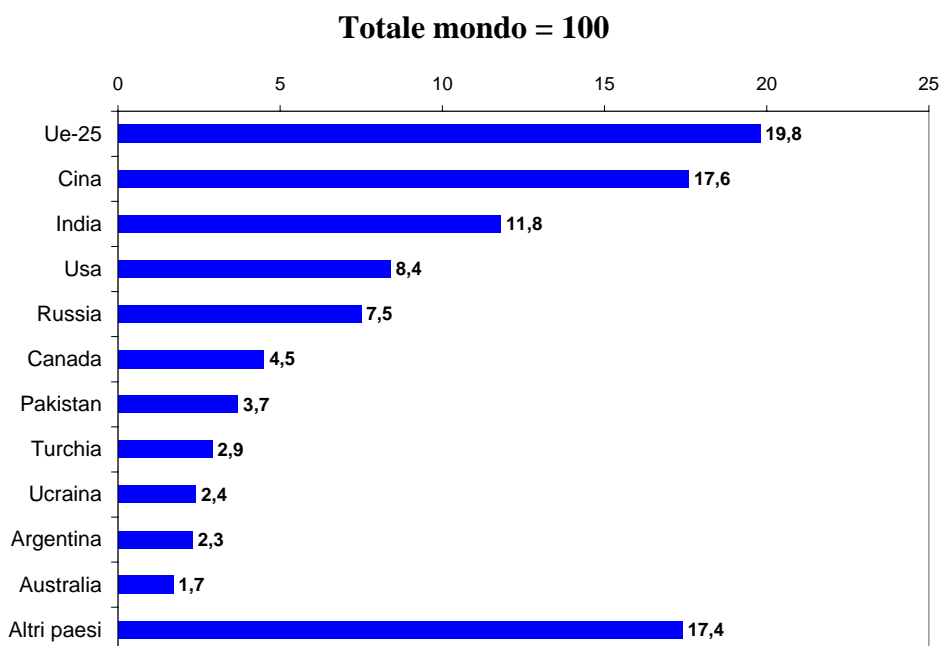
Tab. 7 - La produzione mondiale di frumento (milioni di tonnellate)

Paesi	Campagna 2005/06	Campagna 2006/07	Variazione %
UE25	122,6	116,3	-5,1
Cina	97,5	103,0	5,6
India	68,6	69,5	1,3
Usa	57,3	49,3	-14,0
Russia	47,6	44,0	-7,6
Canada	26,8	26,3	-1,9
Pakistan	21,6	21,7	0,5
Turchia	18,0	17,0	-5,6
Ucraina	18,7	14,0	-25,1
Argentina	12,5	13,5	8,0
Australia	25,1	10,0	-60,2
Altri paesi	102,1	102,0	-0,1
Totale mondo	618,4	586,6	-5,1

Fonte: Elaborazioni su dati International Grains Council (IGC)

I grandi produttori tradizionali di grano sono l'Unione Europea (19,8%), la Cina (17,6%), l'India (11,8%), gli USA (8,4%) e la Russia (7,5%). Anche nel futuro, con tutta probabilità, queste economie continueranno a mantenere una posizione dominante (Graf. 17).

Graf. 17 - Le quote di produzione mondiale di frumento della campagna 2006/07



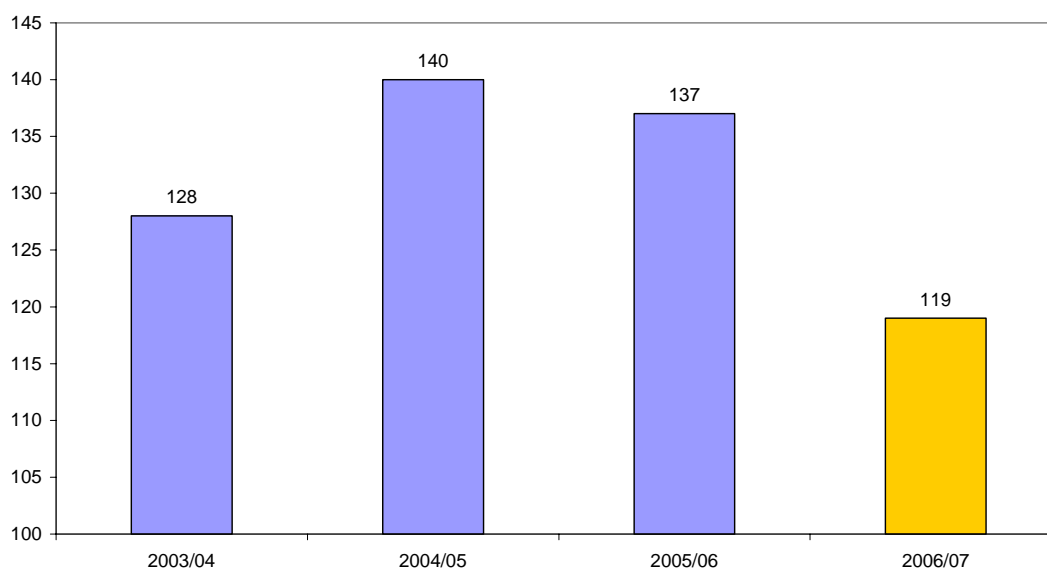
Fonte: Elaborazioni su dati International Grains Council (IGC)

La sofferenza connessa alla insufficiente domanda di prodotto, è al momento più pesante a causa degli stocks mondiali, aggiornati continuamente al ribasso, che non hanno aiutato i mercati in una situazione già difficile. Le stime IGC (International Grains Council) pubblicate a fine novembre, hanno aggiornato gli ultimi valori degli stocks a 119 mln di t, il valore più basso dalla campagna 1979/80 (Graf. 18).

Relativamente all'UE, l'attuale condizione del mercato del frumento pare lontana da una veloce risoluzione, soprattutto a seguito dell'esaurimento delle scorte di frumento detenute dagli organismi nazionali d'intervento che, in casi d'allarme come quello attuale, sono chiamati ad immettere prodotto nei mercati regolandone l'andamento.

Inoltre in Europa si aggiunge l'effetto indiretto della nuova politica agricola comunitaria (PAC), che negli ultimi due anni ha portato alla riduzione delle superfici cerealicole a favore di coltivazioni più remunerative. In questo contesto internazionale va sottolineata la particolare fragilità dell'Italia che, su scala mondiale, risulta essere ai primi posti in termini di importazioni di frumento destinato all'alimentazione umana.

Graf. 18 – Gli stocks mondiali di grano per campagna di raccolto (milioni di tonnellate)



Nota: i valori relativi alla campagna 2006/07 sono stime.

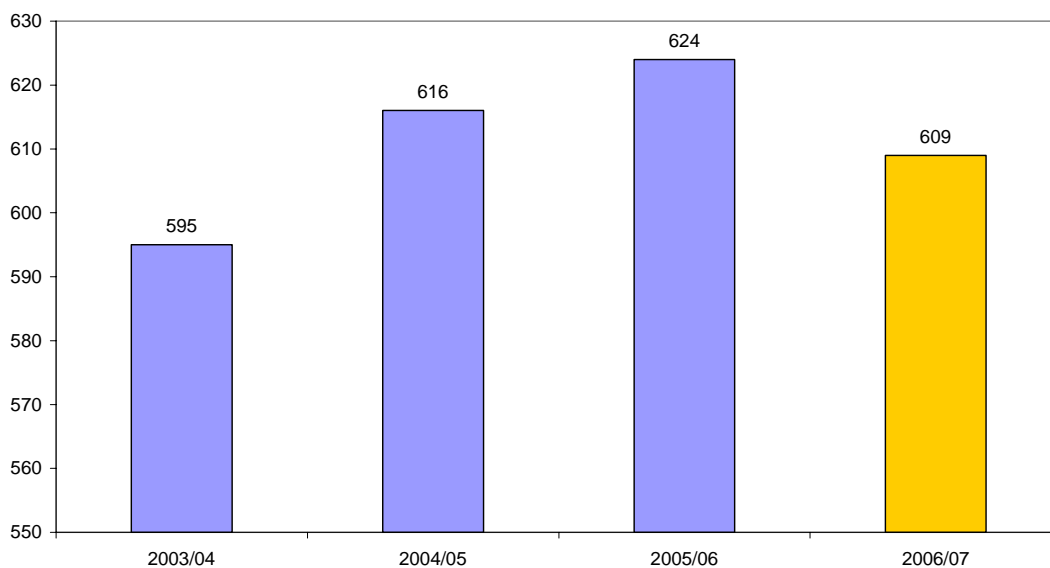
Fonte: Elaborazioni su dati International Grains Council (IGC)

I dati dell'IGC hanno stimato per la campagna 2006/07 una flessione dei consumi mondiali di grano a 609 mln di tonnellate (-2,4% rispetto alla campagna 2005/06), che continuano ad essere superiori alle quantità prodotte (Graf. 19).

Una ulteriore criticità del settore è l'aumento della domanda alimentare mondiale da paesi quali Cina ed India, che ha contribuito al depauperamento degli stocks, nonché l'aumento della domanda di prodotti cerealicoli per la produzione di bioetanolo.

In particolare, negli USA, dove si registra un forte incremento della produzione di biocarburanti da mais, è emersa una spiccata crescita delle quotazioni del granturco che, a sua volta, ha contribuito a trascinare verso l'alto i listini degli altri prodotti cerealicoli (frumento compreso).

Graf. 19 – I consumi mondiali di grano per campagna di raccolto (milioni di tonnellate)



Nota: i valori relativi alle campagne 2006/07 sono stime.

Fonte: Elaborazioni su dati International Grains Council (IGC)

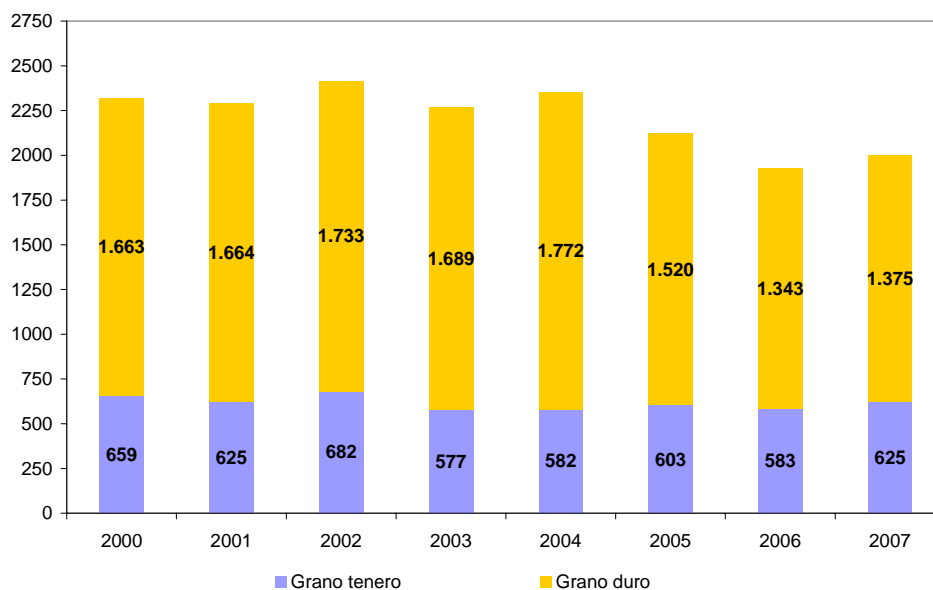
5. Il quadro nazionale

5.1 La produzione

In Italia, secondo i dati dell'Eurostat, dal 2000 al 2006, si è verificata una forte diminuzione della superficie di produzione dedicata al frumento (-13,9%), mentre essendo la produzione diminuita in misura inferiore (-4,5%), il rendimento dei terreni è cresciuto passando da 32 quintali ogni ettaro a 36,8 (+15,1%).

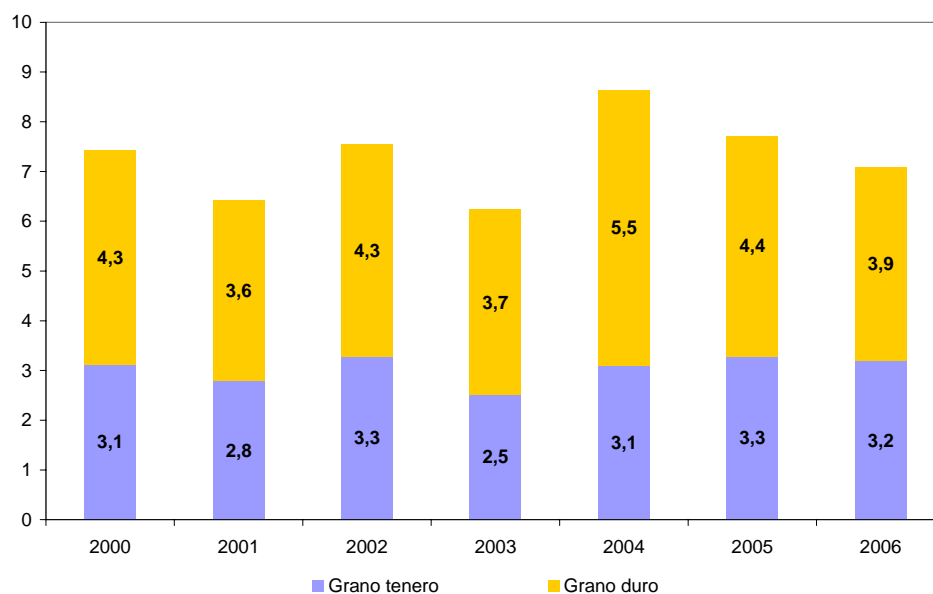
Nell'anno 2006, in Italia la superficie coltivata a frumento è stata pari a 1.926 migliaia di ettari e la produzione realizzata si è fermata a 7,1 milioni di tonnellate, il 55% del quale di grano duro (Graf. 20-21).

Graf. 20 – La Superficie di produzione in Italia (1000 ha)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Agricultural products

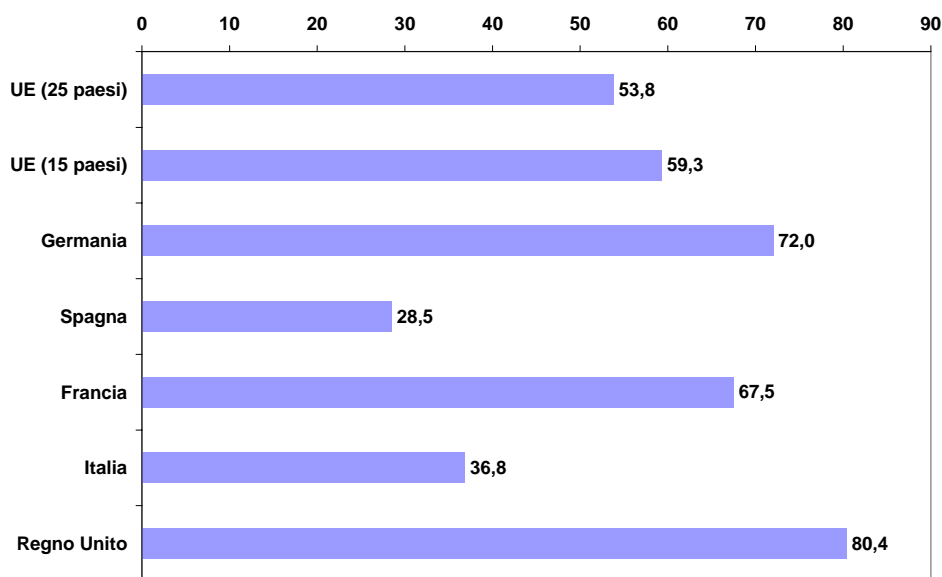
Graf. 21 - Produzione della raccolta in Italia (mln di t)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Agricultural products

Il rendimento dei terreni in Italia (36,8 q/ha) è comunque molto inferiore a quello medio dell'Unione Europea a 15 paesi (59,3 q/ha). I campi di frumento del Regno Unito, della Germania e della Francia hanno avuto, nel 2006, un rendimento molto superiore all'Italia (rispettivamente 80, 72 e 68 quintali per ettaro), mentre, tra i principali paesi europei, soltanto la Spagna registra un rendimento inferiore (29 q/ha) (Graf. 22).

Graf. 22 - Rendimento dei terreni nell'anno 2006 (100 kg/ha)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Agricultural products

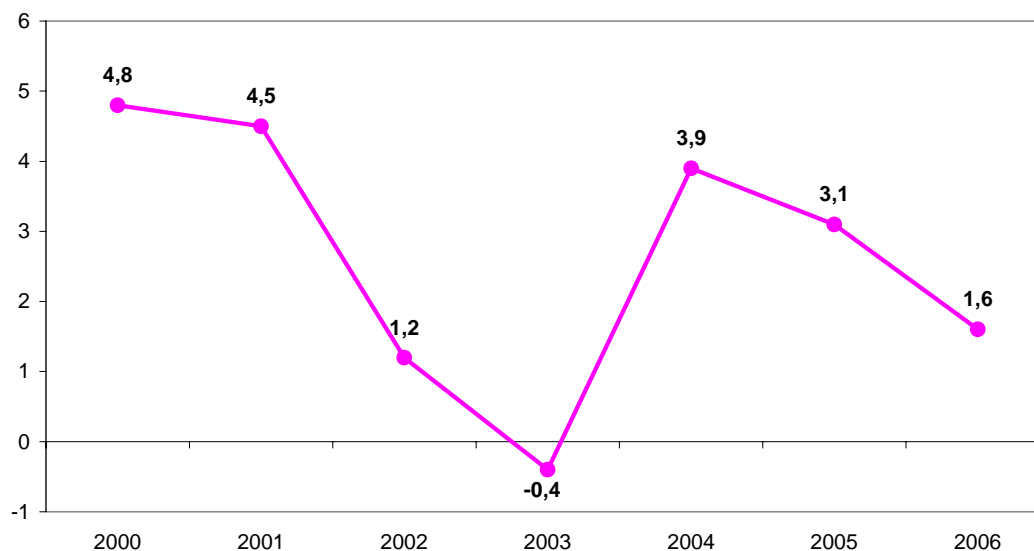
5.2 I prezzi degli input

Per quanto riguarda i costi sostenuti dai produttori agricoli, i prezzi degli input di produzione rilevati ed elaborati dall'Eurostat nel 2006 hanno registrato un aumento medio dell'1,6% nell'UE a 15 paesi, determinato principalmente dalla crescita dei prezzi della manutenzione dei materiali (+5,9%), dei prezzi dei fertilizzanti del terreno (+3,5%) e delle spese veterinarie (3,3%). Da non trascurare è l'incremento annuo dei prezzi dell'energia e dei lubrificanti che in alcuni paesi tocca livelli particolarmente elevati (Francia +12,1%, Spagna +7,8%, Germania +6,4%). Le tensioni che hanno interessato il costo dell'energia hanno toccato maggiormente i principali paesi dell'UE. Infatti, l'incremento dei costi per l'UE a 15 paesi è pari a 5,8%, mentre per l'UE a 25, che include un numero superiore di Stati di piccola dimensione, la variazione si attesta a +1,3%.

Per l'anno 2006 non sono disponibili i dati relativi all'Italia.

Nel periodo 2000-2006 i prezzi degli input acquistati dagli agricoltori hanno mostrato un andamento costantemente crescente, ad esclusione di quanto registrato nell'anno 2003, con un incremento complessivo dell'indice di quasi 15 punti rispetto al 2000. Nei sette anni considerati, tutte le principali voci di costo per gli agricoltori hanno registrato, più o meno significativamente, un incremento della componente prezzo (Graf. 23).

**Graf. 23 - Dinamica dei costi degli input della produzione agricola nell'UE a 15 paesi –
variazioni percentuali annue**



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Price indices of the means of agricultural production, input

5.3 Il commercio estero

La bilancia commerciale del settore del frumento e derivati ha registrato nel 2006 un surplus pari a 385 milioni di euro, segnando una flessione di circa il 15% circa su base annua. E' il frumento tenero a contribuire maggiormente al passivo di bilancio, rappresentando circa il 70% in volume e il 60% in valore delle importazioni totali di frumento. Nel 2006 gli acquisti sui mercati esteri sono scesi a circa 4,7 milioni di tonnellate (-6% sul 2005), in conseguenza della riduzione dell'offerta mondiale a cui è corrisposta una sostanziale tenuta della produzione nazionale. Il valore delle importazioni, al contrario, ha registrato un leggero incremento (+1,5%) raggiungendo 669 milioni di euro. In riferimento al frumento duro, la flessione dell'offerta nazionale registrata nell'ultimo biennio, ha spinto gli operatori del settore della trasformazione a ricorrere in misura maggiore alle importazioni. Nel 2006, infatti, gli acquisti sui mercati esteri sono risultati, nei confronti dell'anno precedente, in crescita del 37% circa sia in volume che in valore, raggiungendo 2,2 milioni di tonnellate per un valore di 374 milioni di euro.

La bilancia commerciale del settore molitorio e pastario è caratterizzata da un saldo strutturalmente attivo, che esprime oltre il 50% in volume ed in valore dell'export totale dell'aggregato "frumento e derivati". Nel 2006 le vendite all'estero della pasta sono ammontate a circa 1,7 milioni di tonnellate, in crescita del 2% sul 2005. Più consistente è stato l'incremento degli introiti (+4%) che hanno superato 1,3 miliardi di euro.

Per il settore molitorio, sia le farine di frumento tenero che le semole di frumento duro sono risultate in calo. In particolare, le esportazioni di farina di frumento tenero sono scese a 278 mila tonnellate (-9% sul 2005) corrispondente in valore a 55 milioni di euro (-12%), mentre quelle di semola di duro a 63 mila tonnellate (-4%) per un valore di 19 milioni di euro (+4%) (Tab. 8).

Tab. 8 - Dati della bilancia commerciale italiana del settore

Quantità (000 t)	import		export		saldo	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Frumento tenero	5.007	4.701	41	25	-4.966	-4.675
Frumento duro	1.598	2.184	103	55	-1.495	-2.129
Farine di tenero	8	8	304	278	296	270
Semole di duro	9	6	79	71	70	65
Pasta	36	38	1.697	1.736	1.661	1.698
Valore (mln €)	import		export		saldo	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Frumento tenero	659	669	7	6	-652	-663
Frumento duro	273	374	18	12	-255	-362
Farine di tenero	3	4	63	55	61	52
Semole di duro	2	2	22	22	20	20
Pasta	35	39	1.315	1.377	1.280	1.338

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Commercio estero

La ripartizione geografica dell'import di frumento tenero nel 2006 mostra che la Francia si conferma come il principale fornitore, soddisfacendo circa il 36% degli approvvigionamenti nazionali e mostrando un leggero incremento delle spedizioni rispetto al 2005. E' da rilevare anche la performance della Germania, che nonostante il calo del 20% dei volumi rimane al secondo posto nella lista dei fornitori, e degli Stati Uniti che, a seguito della forte contrazione delle spedizioni, scende a quota 6,5% contro il 10,5% che deteneva lo scorso anno. Risultano significative anche per il 2006 le importazioni dalla Ucraina e dalla Russia che si collocano entrambe ad una quota di circa l'8% e mostrano un incremento, rispettivamente del 3% e del 9% dei volumi.

Nonostante la consistente perdita di quote del mercato nazionale, anche nel 2006 il Canada è il nostro principale fornitore di frumento duro. Nel 2006, infatti, tale paese detiene una quota del 19% circa degli approvvigionamenti totali contro il 36% dell'anno precedente. Medesima performance emerge per gli Stati Uniti che, a seguito della flessione degli invii, scende ad esprimere il 13% degli acquisti italiani all'estero. Al contrario, per la Francia si registra una netta ripresa raggiungendo, dopo un quinquennio caratterizzato da una costante riduzione, una quota superiore al 10% del totale (Tab. 9).

Tab. 9 - Principali mercati di approvvigionamento dell'Italia

Paesi	Frumento tenero		Paesi	Frumento duro	
	Var% 2006/2005	Quota % 2006		Var% 2006/2005	Quota % 2006
Francia	1,7	35,7	Canada	-28,8	18,9
Germania	-21,2	10,3	Stati	-11,4	13,1
Ucraina	2,9	8,6	Australia	0,5	11,4
Russia	8,8	8,4	Francia	143,5	10,8
Austria	-14,7	8,4	Grecia	47,4	10,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Commercio estero

5.4 I consumi delle famiglie

Nel 2006, secondo l'indagine annuale dell'Istat sui consumi delle famiglie, la spesa per generi alimentari e bevande si attesta in media su un livello leggermente superiore a quello dell'anno precedente (467 euro al mese contro 456, pari ad una variazione di +2,4%) e rappresenta circa il 19% della spesa totale. La spesa per il pane e i cereali segue la tendenza dell'intero comparto e rappresenta il 3,2% della spesa totale, una quota che è rimasta stabile negli ultimi tre anni.

Indicazioni in parte discordanti provengono dall'analisi dei dati di fonte ISMEA. Il valore degli acquisti di prodotti alimentari per il consumo domestico da parte delle famiglie italiane, rilevati settimanalmente dall'Ismea in collaborazione con ACNielsen attraverso un panel di 9.000 famiglie, ha registrato una sostanziale stabilità nell'ultimo anno. Nel 2006 i prezzi sono aumentati del 3,6% a fronte di un lieve recupero delle quantità (+0,5%).

Per i cereali e derivati si ha un calo delle quantità acquistate dello 0,6%. All'interno dei cereali e derivati vi sono andamenti differenziati: un notevole calo del volume consumato di pane (-3,6%) e una sostanziale stabilità per la pasta (-0,2%), cui fa riscontro una crescita significativa dei primi piatti surgelati (+4,8%) e dei biscotti salati (+4%).

5.5 Il settore delle paste alimentari

Secondo le stime effettuate dall'UN.I.P.I. (Unione Industriali Pastai Italiani), per l'industria italiana della pastificazione, il 2006 si è chiuso con una sostanziale tenuta nei volumi prodotti, stimati in circa 3,2 milioni di tonnellate (+1% rispetto al 2005).

Il settore, grazie alla buona performance sui mercati esteri, che assorbono circa il 52% della produzione nazionale, ha mostrato capacità di risposta ad una congiuntura poco favorevole caratterizzata da una generalizzata debolezza dei consumi alimentari nazionali.

Il mercato nazionale delle paste alimentari industriali secche e fresche, complessivamente, ha fatto registrare una flessione del 2,0%. Il consumo interno è rimasto comunque su livelli ragguardevoli, nell'ordine di 1,5 milioni di tonnellate, per un valore di oltre 2,2 miliardi di euro. La contrazione rilevata nel 2006 è ascrivibile soprattutto ai consumi di pasta secca, che complessivamente diminuiscono del 3,1%, a fronte di una crescita del 13,8% delle vendite di pasta fresca (Tab. 10).

Tab. 10 – I numeri dell'industria italiana delle paste alimentari

Indicatori	2005		2006		Variazioni %	
	Quantità (tonnellate)	Valore (milioni di Euro)	Quantità (tonnellate)	Valore (milioni di Euro)	Quantità	Valore
Produzione totale	3.191.505	3.409	3.224.646	3.519	1,0	3,2
- Pasta secca	3.087.505	2.919	3.106.246	2.961	0,6	1,4
- Pasta fresca	104.000	490	118.400	558	13,8	13,9
Consumo Nazionale Totale	1.587.405	2.187	1.555.900	2.219	-2,0	1,5
- Pasta secca	1.483.405	1.697	1.437.500	1.661	-3,1	-2,1
- Pasta fresca	104.000	490	118.400	558	13,8	13,9
EXPORT TOTALE	1.604.100	1.222	1.668.746	1.300	4,0	6,4

Fonte: Elaborazioni su dati UN.I.P.I.

6. Le tendenze future

Il rapporto OCSE-FAO Agricultural Outlook 2007-2016 afferma che i recenti picchi dei prezzi dei prodotti agricoli sono in larga misura da addebitare a fattori transitori come siccità nelle regioni produttrici di grano e alle diminuite scorte.

Molti paesi produttori stanno infatti razionando le vendite in attesa di conoscere l'esito dei nuovi raccolti, con previsioni negative in alcuni importanti fornitori dell'Italia, primo fra tutti il Canada, dove i cereali si raccolgono nel mese di agosto.

Molto clamore ha avuto il caso della Siria che ha annullato un contratto di fornitura per circa 550 mila tonnellate di frumento tenero e per 300 mila tonnellate di grano duro destinato all'Italia. Ma anche l'Ucraina ha deciso di adottare una politica attendista finché non conoscerà il dato produttivo di questa campagna.

Ma guardando più a lungo termine, sono in atto cambiamenti che potrebbero mantenere relativamente alti i prezzi nominali di molti prodotti per tutto il prossimo decennio.

Contribuiscono a determinare questi cambiamenti di lungo termine dei mercati anche la riduzione dei surplus di produzione ed il calo dei sussidi alle esportazioni. Ma per il rapporto OCSE-FAO il

fattore più importante è l'impiego crescente di cereali per la produzione di sostituti dei combustibili fossili, etanolo e bio-diesel. Questo sta sostenendo i prezzi agricoli ed indirettamente provoca anche un aumento dei prezzi dei prodotti animali, a causa dei costi più alti del foraggio animale.

Negli Stati Uniti, si prevede che nel decennio compreso tra il 2006 ed il 2016 raddoppierà la produzione di etanolo da mais. Nell'Unione Europea l'ammontare di semi oleosi (soprattutto colza) usato per produrre bio-carburanti è destinato ad aumentare nello stesso periodo, passando dai 10 milioni di tonnellate attuali a 21 milioni.

Il rapporto fa notare come prezzi più alti rappresentino un problema per i paesi importatori netti di prodotti alimentari e per i poveri delle fasce urbane. E se i prezzi più alti delle materie di base causati dall'aumentata produzione di bio-carburante vanno a vantaggio di chi le produce, essi si traducono in costi extra e redditi più bassi per gli agricoltori che hanno bisogno di quei prodotti come foraggio per il bestiame.

Il rapporto evidenzia anche come stia cambiando la struttura degli scambi commerciali. La produzione ed il consumo di prodotti agricoli in generale crescerà ad un ritmo più veloce nei paesi in via di sviluppo che nelle economie sviluppate. I paesi OCSE potrebbero perdere quote di esportazione per quasi tutti i principali prodotti agricoli. Tuttavia essi continueranno a dominare le esportazioni di grano.

OCSE-FAO stimano che la quota di produzione dei paesi OCSE sul totale mondiale passerà dal 39,6% del 2006 al 43% del 2011 fino al 43,3% del 2016; la produzione si prevede che crescerà ad un tasso medio annuo dell'1% contro lo 0,5% degli altri paesi mondiali.

Per la campagna 2007/08 l'International Grains Council, secondo le più recenti stime, prevede, dopo la flessione dell'ultimo biennio, che la produzione mondiale di grano salirà a 603 milioni di tonnellate (+2%). Permarrà la tensione sui prezzi nella filiera perché i consumi di grano continueranno ad essere superiori alle quantità prodotte e gli stocks mondiali continueranno a diminuire (Tab. 11).

Tab. 11 - Il mercato mondiale del grano – campagna 2007/08

	Milioni di tonnellate	Variazione % sulla precedente campagna
Produzione	603	2,0
Consumi	611	0,3
Stocks	110	-7,6

Nota: i dati sono previsioni aggiornate al 22 novembre 2007.

Fonte: Elaborazioni su dati International Grains Council (IGC)

